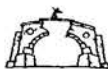


IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXVIII n. 7



luglio 2012

FUORI QUOTA

Lotta in difesa della Costituzione (Vincenzo Accattatis), 5 - *Eni ed Enel, le "Due sorelle"* (Carlo Carlucci), 6 - *Diossina, la verità nascosta* (Patrizia Gentilini), 8.

AGENDA POLITICA

- 10 MARCELLO ROSSI, *Perché*
21 GIANCARLO SCARPARI, *Dove sono i moderati?*
27 LUCA BAIADA, *Processo dell'Aia e processo Eternit*
35 ANTÓNIO FILIPE, *L'Europa dell'austerità contro la democrazia*
41 VINCENZO ACCATTATIS, *Una rilettura del «Contratto sociale» di Rousseau*
46 SILVIA TOZZI, *Toscana: continuità della «subcultura rossa»?*
52 PAOLO DUSI, *E la chiamano laicità*

AGENDA ECONOMICA

- 59 GIACOMO BECATTINI, *La lezione di Pietro Leopoldo*
66 FABIO MASINI, *Europa: una tassa sulle transazioni finanziarie*

MEMORIA COME DOMANI

- 74 GIUSEPPE AMARI, *Per i settant'anni del Manifesto federalista di Spinelli, Rossi, Colorni*
88 ALDO GIOBBIO, *Tocqueville fra teoria e pratica*
96 ANGELO TONNELLATO, *Rotte dell'«io» e del «noi», nodi e snodi nella storia contemporanea*
105 PAOLO MENCARELLI, *Tra storia socialista, inchiesta e vita di base: l'esperienza delle Edizioni Avanti! (1953-1964)*

LE MACCHINE DI LEONARDO

- 110 MICHELANGIOLO BOLOGNINI, *Resistenza e desistenza biopolitica*

LA COOPERAZIONE

- 113 BRUNO JOSSA, *Lenin e le cooperative*

SGUARDI

- 122 CARLA AMMANNATI, *«17 ragazze» di Delphine e Muriel Coulin*
124 GABRIELLA PALLI BARONI, *Sfiorata dall'ala della perfezione: Ingrid Bergman*
127 FRANCESCO VERRI, *«Cesare deve morire». Sorvegliati e puniti recitano Shakespeare*

IMBARCO IMMEDIATO

- 131 ANDREA SARTORI, *L'angoscia del moralista nell'esordio di Alfonso Brentani*
138 DANIELA SAITTA, *Nel crocevia delle storie possibili. La letteratura della burocrazia di Mario Genco*

UNA RILETTURA DEL «CONTRATTO SOCIALE» DI ROUSSEAU

Lo Stato, scrive Karl Marx in *La questione ebraica*, in quanto Stato «annulla la proprietà privata»¹. Pretende cioè, a un certo punto, di annullarla: l'«uomo» (ma si potrebbe dire il borghese, il liberale) dichiara «politicamente» soppressa la proprietà privata, perché abolisce il censo per l'eleggibilità attiva e passiva. «Non è forse idealmente soppressa la proprietà privata dacché il nullatenente diviene legislatore del proprietario?». Tuttavia, «con l'annullamento politico» della proprietà privata, non solo essa non viene soppressa, ma viene «addirittura presupposta»².

I giuristi hanno spesso irriso a questa “superficiale” analisi di Marx, ma è da dire che, nella sostanza, questa analisi, pretesa “superficiale”, è simile a quella svolta da David Hume e da Adam Smith. Entrambi hanno condotto un'analisi dello Stato che si può dire “materialistica”, vedendolo come espressione della società, collegandolo al sistema economico. E ancor oggi i giuristi di tutto il mondo, che vogliono agire in modo consapevole, devono fare i conti con l'analisi materialistica di Hume-Smith-Marx.

In un recente, interessante articolo, Alberto Burgio ci ricorda che l'analisi materialistica di Marx è anche preceduta da quella di Rousseau³ - e certamente lo è, ma è preceduta inoltre, com'è noto, da quella di Hegel. Nel suo articolo, Burgio rilegge *Il contratto sociale* di Rousseau, lo ricolloca fra Hobbes e Marx, e afferma giustamente che la riflessione rousseauiana è fondamentale ancora oggi, perché è di premessa rispetto alla riflessione di Marx. Rousseau - scrive Burgio - dissolve il contrattualismo di Hobbes e di Locke, il preteso accordo degli individui a fondamento dello Stato, ma approda a una conclusione incerta.

¹ Riprendo e sviluppo tematiche e problematiche già prese da me in considerazione su questa rivista.

² K. Marx, *La questione ebraica*, in Marx-Engels, *Opere scelte*, Roma, Editori Riuniti, 1966, p. 83.

³ A. Burgio, *Insostituibile Rousseau*, «il manifesto», 01.05.2012.

Hobbes-Locke: contrattualismo e individualismo possessivo⁴. Critica al contrattualismo, critica all'individualismo possessivo, all'egoismo «miope e distruttivo»; «volontà generale» con soppressione dei corpi intermedi - ma la democrazia, oggi pensiamo, vive nei corpi intermedi⁵; «volontà generale» senza partiti - ma oggi pensiamo che la democrazia è democrazia dei partiti, e che il sistema rappresentativo nei grandi Stati è ineliminabile: precisamente ciò che pensavano i padri fondatori americani, seguendo Hume⁶.

«Nel perseguire il proprio vantaggio i più non esitano a danneggiare il prossimo»⁷. Spesso vengono aggirati, ingannati, manipolati, come «presumibilmente avvenne all'atto della fondazione della società civile», quando, «per riprendere un celebre luogo del *Discorso sull'ineguaglianza*», chi si era appropriato di un potere, lo aveva recintato («torna alla mente il resoconto marxiano della cosiddetta accumulazione originaria») e se ne era dichiarato proprietario, aveva con ciò realizzato la prima originaria usurpazione. Nello splendido testo di Rousseau:

le premier qui, ayant enclos un terrain, s'avisa de dire: *Ceci est à moi*, et trova des gens assez simples pour le croire, fu le vrai fondateur de la société civile⁸.

L'eguaglianza in primo piano. In *Il contratto sociale* sono poste in primo piano libertà e eguaglianza. Nella società civile, dove regna la giustizia, nessun cittadino deve essere «tanto ricco da poterne comprare un altro e nessuno tanto povero da essere costretto a venderci»⁹. No all'individualismo possessivo, all'accumulo infinito delle ricchezze, alle ricchezze smodate in mezzo alla miseria e allo squalore¹⁰.

Il *Contratto* rousseauiano - scrive Bugio - «è chiamato a operare una mutazione antropologica nel segno del primato dell'interesse comune». Da qui la messa in discussione della «persona individuale», del «particolare». Dall'individualismo possessivo al «corpo morale e collettivo»; all'«io comune»; dall'«interesse comune» alle classi e alla lotta di classe, alla lotta per fondare una società giusta in cui le persone, tutte, sia rispettate nella loro dignità. Gli egoismi vanno

⁴ Rinvio a C. B. Macpherson, *The political theory of possessive individualism*, Oxford-New York, Oxford University Press, 1985.

⁵ J. Julliard, *La faute à Rousseau*, Paris, Seuil, 1985, p. 120.

⁶ M. Beloff, *The Federalist*, New York, Basin Blackwell, 1987, p. 451.

⁷ Questa e tutte le citazioni che seguono, salvo diversa indicazione, sono tratte dall'articolo di A. Burgio.

⁸ J.-J. Rousseau, *Discours sur l'origine et les fondements de l'inégalité parmi les hommes*, Paris, Garnier-Flammarion, 1971, p. 205.

⁹ J.-J. Rousseau, op. cit., p. 88.

¹⁰ C. B. Macpherson, op. cit.

imbrigliati: il sistema di giustizia nasce per questo, lo Stato nasce per questo, scrive David Hume in *A Treatise of Human Nature*¹¹. Rousseau è in rapporto con Hume, dialoga con lui.

Rousseau tenta tutte le vie per imbrigliare l'individualismo possessivo, vede «precocemente» il dilemma-base della democrazia borghese, «intuisce (sta qui un nesso profondo con Marx) che soltanto dopo che sarà cambiata la struttura sociale (e con essa la configurazione concreta degli interessi) sarà possibile produrre una forma politica realmente democratica». Individui, consorzierie, fazioni, *trusts*, che curano il proprio interesse «particolare». Moltitudini di individui, masse e comunità; partiti, uomini impegnati insieme nella lotta di liberazione, di emancipazione. La politica «non può limitarsi a un'algebra delle forze», ha, invece, il compito di «trasformare gli individui nella loro moralità». Da individui quali esseri naturali a persone quali esseri morali? - È una mia domanda.

Vi sono due versioni di *Il contratto sociale*. La prima, pubblicata alla fine del XIX sec., sembra sia stata composta da Rousseau nel 1758. La seconda, rimaneggiamento della prima, viene pubblicata nel 1762. La prima versione è più strettamente collegata al discorso sull'origine delle disuguaglianze, capitolo soppresso nella versione successiva¹². Rousseau è un perfezionista, apporta modifiche a *Il contratto sociale* anche nell'*Emilio*.

Rousseau e la Grande Rivoluzione

Primato della politica¹³: l'essere e il dover essere della politica, visto che, per Rousseau, la politica è strettamente legata alla morale.

Hobbes reclama il potere forte, il *Leviatano*, il solo capace di impedire che ciascun uomo sia «lupo per l'altro uomo». Rousseau, invece, predica la sovranità del popolo informato, colto, capace di sottrarsi alle reti tese dai demagoghi, dai tecnici, dai tiranni¹⁴. La «volontà generale» viene contrapposta alla volontà di tutti gli individui posseduti dall'individualismo possessivo, dagli individui che vivono in una società corrotta. L'intellettuale, il «filosofo», deve essere impegnato a far crescere la consapevolezza dei cittadini. Il sistema educativo è collegato con la buona politica.

¹¹ D. Hume, *A Treatise of Human Nature*, Books Two and Three, London, Fontana/Collins, 1978.

¹² «Introduzione» di P. Burgelin a Rousseau, *Du contrat social*, op. cit., p. 24.

¹³ «Introduzione» di P. Burgelin cit., p. 20.

¹⁴ «Introduzione» di P. Burgelin cit., p. 26.

Il pensiero di Rousseau è strettamente collegato con quello dei rivoluzionari francesi. la Grande Rivoluzione si nutre delle sue idee, i rivoluzionari ne hanno il culto: nel luglio del 1790 il busto di Rousseau è portato in trionfo per le vie di Parigi; nel giugno del 1791 la «rue Plâtrière» prende il nome di «rue J.-J. Rousseau»; il 21 dicembre 1791 l'Assemblea costituente vota l'erezione di una statua a Rousseau e una pensione per la sua vedova; nei giorni 9-11 ottobre 1794 la salma di Rousseau è trasferita al Panteon e la cerimonia è seguita da feste solenni a Lione e in altre città.

Nel giugno del 1762 il Parlamento di Parigi aveva condannato i libri di Rousseau: il 3 novembre 1789 l'Assemblea costituente elimina i parlamenti (organi giudiziari di ultima istanza), che poi vengono soppressi definitivamente, il 24 marzo 1790¹⁵.

Idee rivoluzionarie

«L'uomo nasce libero e ovunque è in catene» - è l'inizio di *Il contratto sociale*. «Si dice che i despoti assicurino ai sudditi la tranquillità civile» - la polemica, evidentemente, è con Hobbes. «Sia pure» - scrive Rousseau - «ma i sudditi non ci guadagnano nulla, se le guerre che la loro ambizione provoca, se la loro insaziabile avidità, se le vessazioni del loro governi li distruggono più di quanto farebbe la loro rivolta contro i despoti».

«Cosa ci guadagnano i sudditi se la loro tranquillità è proprio una delle loro miserie? Si vive tranquilli anche nelle galere ...»¹⁶. Meglio morire da uomini liberi, combattendo per realizzare la propria libertà e l'eguaglianza che vivere da schiavi. Rousseau svolge questa argomentazione nel cap. IV del libro I, dedicato alla schiavitù, polemizzando con Grozio. Le leggi devono tendere a realizzare l'eguaglianza:

c'est précisément parce que la force des choses tend toujours à détruire l'égalité que la force de la législation doit toujours tendre à la maintenir¹⁷.

¹⁵ I rivoluzionari instaurano un sistema di giustizia fondato su giudici elettivi e giurie popolari, cfr. G. Masson, *Le juge et le pouvoir*, Paris, Coédition Alain Moreau et Syros, 1977.

¹⁶ I rivoluzionari instaurano un sistema di giustizia fondato su giudici elettivi e giurie popolari, cfr. G. Masson, *Le juge et le pouvoir*, Paris, Coédition Alain Moreau et Syros, 1977.

¹⁷ «È precisamente perché la forza delle cose tende sempre a distruggere l'eguaglianza che la forza delle leggi deve sempre tendere ad assicurarla» - J.-J. Rousseau, *Du contrat social*, op. cit., p. 89.

La forza delle leggi giuste e i magistrati tenuti ad applicarle. C'è una relazione fra l'affermazione che precede e l'art. 3/2 della Costituzione italiana: eguaglianza sostanziale, non solo formale; una società tutta intera impegnata a realizzare l'eguaglianza.

Il vero sovrano, l'unico sovrano è il popolo, dice Rousseau: «idea nuova»¹⁸. Secondo le antiche dottrine del contratto sociale il popolo è sovrano solo in un momento, quello in cui delibera di mettere il potere nelle mani di un re o di un'assemblea di rappresentanti. Nella logica di Rousseau, invece, il popolo è sovrano e deve essere costantemente presente per controllare, per sorvegliare. Ogni cittadino deve controllare che «il suo diritto» non sia violato e, se viene violato, deve rivolgersi al magistrato giusto, imparziale, capace di assicurargli l'applicazione della giusta legge fatta dal popolo sovrano.

Ma Marx si è domandato: la legge fatta dai capitalisti è giusta, può essere giusta? Ovviamente siamo oltre Rousseau.

VINCENZO ACCATTATIS

¹⁸ «Introduzione» di P. Burgelin cit., p. 21.